

L'ANALISI

Bankitalia studia la scuola I prof studieranno Bankitalia

Èuscito in questi giorni uno studio della Banca d'Italia relativo all'eccessivo cambio di cattedre da parte degli insegnanti che, con il loro «nomadismo» (sì, la parola usata è proprio questa) compromettono la continuità didattica. Anche se le cronache hanno precisato che questo studio dell'ex Istituto di emissione è stato condotto in collaborazione con il ministero della pubblica istruzione, resta la sorpresa di constatare che la banca di via Nazionale, che avrebbe ben altro sul quale impegnarsi, si dedica adesso a studiare temi (come quelli del turnover delle cattedre nelle scuole medie inferiori e superiori) che, se si vogliono fare, competerebbero ad altri enti di ricerca che, oltretutto, hanno, su questo tema, un più profondo e specifico know how. Anche per evitare di leggere che «gli esperti di Bankitalia parlano di mismatch, cioè di scarso attaccamento dei prof alla scuola di appartenenza» e meno male che c'è stata la traduzione per il volgo.

È vero che, alla fine, tutto diventa economia e persino macro-economia. Prendendola alla lontana, anche l'ulcera duodenale ha considerevoli effetti sulla produttività del sistema con delle conseguenze (che andrebbero accertate?) sulla bilancia dei pagamenti e quindi sulla sostenibilità del cambio e sulle tensioni inflazionistiche. Ma restiamo dell'avviso che le ulcere duodenali, se proprio le si

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

vuole studiare, vadano analizzate dal ministero della salute e non dalla Banca d'Italia.

Mi auguro quindi che questo studio sulle cattedre sia una tardiva e quindi non ripetibile ricaduta della tendenza, voluta entusiasticamente dal precedente governatore, Antonio Fazio, di accrescere artatamente i compiti della Banca d'Italia. Una decisione, quella, che era stata presa per evitare di dover ridurre il personale della Banca d'Italia in coincidenza con il trasferimento di suoi compiti rilevanti alla Bce. Fazio era arrivato a ipotizzare che la Banca d'Italia (per non

chiudere molte filiali provinciali diventate obsolete) avrebbe dovuto darsi carico di fare anche degli studi economici locali, in competizione quindi con enti, come le camere di commercio e i comuni

**A ognuno
il suo
mestiere**

capoluoghi di provincia, che da tempo questi studi li stanno già facendo proprio perché operano sull'economia reale. La riduzione del personale delle banche centrali, del resto, era stata fatta subito dalle più serie banche degli altri paesi europei e va dato atto all'attuale governatore Mario Draghi di aver contraddetto Fazio, attuando uno sfoltoimento significativo del suo personale. Resta il fatto però che, al prossimo primo studio di Bankitalia su compiti non istituzionali, si porrebbe subito il tema di un eccesso di personale nel suo Ufficio studi, personale che andrebbe dirottato altrove.

